



La testimonianza di don Altin all'inizio della Missione in Albania

Erano passati anni, dall'ultima volta che avevo preso la nave per andare in Albania, forse 12, o più. Stavo sul ponte più alto e vedevo come preparavano la nave traghetto per la partenza. Poi all'arrivo, l'emozione di vedere il porto della mia città, quei luoghi dove da giovanotto esploravo, andando di nascosto a pescare. Questa volta, quella sera del 30 ottobre, mi trovavo su un'altra grande nave che lo stesso mi avrebbe portato a Durazzo e mi trovavo ancora sul ponte più alto a vedere come il grande ventre di acciaio si riempiva di tir, auto e persone. Con me viaggiava il confratello don Amaladoss che registrava col suo smartphone. Ero emozionato, tanto, ma non saprei raccontarlo. Non era un semplice ritorno a casa per le vacanze. Era un ritorno ed era un inizio. Un giorno atteso per 16 anni ma mai immaginato o progettato e che, in quei momenti, sentivo con tutto il suo peso sopra di me. Ero felice ep-

ALBANIA

Un ritorno carico di speranza e vera fiducia

pure come trascinato da due forze contrarie subivo già la nostalgia di uno ed il richiamo familiare dell'altro. Avevo salutato poche ore prima san Felice dell'Abbazia di Giano e dopo una nottata viaggiando per l'Adriatico avrei salutato la nuova comunità che nasceva con noi due missionari C.P.P.S. in Albania. Non erano dubbi, nemmeno paura, di certo non dispiacere e ancor meno insicurezza. Il Signore solo sa cosa portavo nel cuore e nella mente e a lui solo mi sono raccomandato. Non ho dormito quella notte.

Mentre il traghetto faceva manovra per adagiarsi nel posto che gli spettava, vedevo il porto della mia città che non conoscevo più. **Era cambiato, era più bello e più ordinato certamente. O forse ero cambiato io?!**

Dopo la colazione alla casa delle Suore Adoratrici di Durazzo, siamo partiti verso Mamuras, la nostra destinazione, la prima comunità C.P.P.S. in Albania. Nuova vita, nuova responsabilità; tutto nuovo eppure tutto mi apparteneva da anni.

Signore Gesù, questa chiesa è tua. Queste per-



sone che parlano la mia stessa lingua ma con un sapore che sa di montagna, credono in te. Queste donne che sopportano il peso della vita più che le cime delle montagne la neve gelida, cercano te. Questi giovani che vivono solo con il loro corpo in questo paese, hanno bisogno di te. **Tu Signora, divina protettrice di questo paese, Madre del Buon Consiglio, sai quanto ti amano e quante volte chiamano il tuo nome. Gaspare, mio santo direttore, eccoti una nuova lingua.**

Facci cantare le sacre lodi al Sangue Preziosissimo del Signore.

Cominciamo. Avanti Gesù! Poi arriva un bambinello, con una mela rossa in una mano e una caramella nell'altra che ti sorride e mentre ti offre i doni ti saluta: **Qoft lëvdu Krishti!**



1818-2018: 200 ANNI FA SAN GASPARE MISSIONARIO

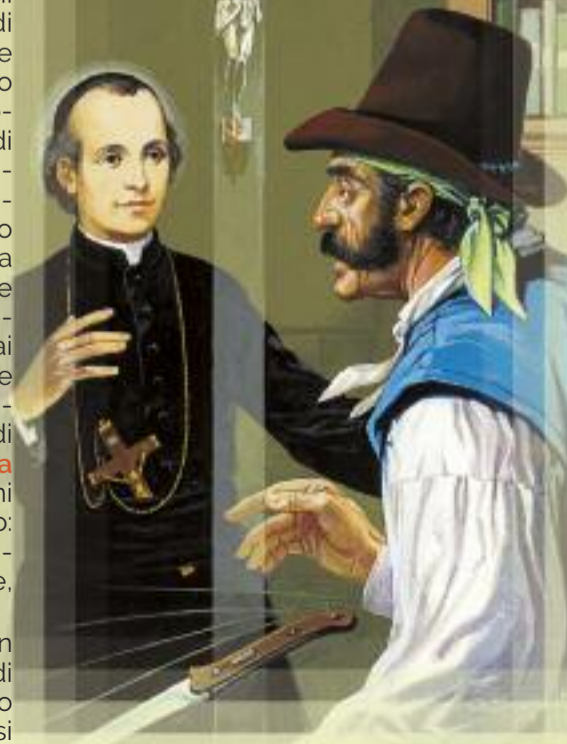
2^a PUNTATA FORLIMPOPOLI

Quanto stiamo per narrare è forse il periodo più intenso della vita apostolica di Gaspare nei luoghi più turbolenti dello Stato Pontificio: «la focosa Romagna», secondo l'espressione dello stesso santo.

Tappa seguente alle predicazioni nelle Marche è, quindi, quella di Forlimpopoli, altro nido di laicisti e mangiapreti. Alla notizia dell'arrivo dei Missionari, gli attivisti fan circolare la voce che si tratta, in realtà, di agenti segreti della polizia pontificia, poi scrivono a Gaspare insultandolo, minacciandolo e diffidandolo dal predicare nella loro città, pena sommosse e delitti che neanche loro potranno controllare. Il Canonico non cede alle tentazioni ed ai ricatti, entra deciso a Forlimpopoli e inizia subito la predica d'introduzione, esordendo con le parole di san Paolo: «La mia vita è Cristo, e la morte è un guadagno». Per alcuni massoni è come la via di Damasco: due logge intere consegnano a Gaspare i loro simboli e le loro carte, abiurando e convertendosi.

Da Forlì allora arrivano i rinforzi: ben quattro sicari pronti a tutto. Uno di loro chiede ed ottiene un colloquio personale con il santo e, appena si

MISSIONARI A TUTTO CAMPO!



trova a tu per tu con lui, alza subito un pugnale, pronto a colpirlo. Gaspare, che già lo stava guardando negli occhi, fa in tempo a chiedergli, dolce e insieme fermo: «**Volete confessarvi fratello?**». Ed è sufficiente per far deporre all'attentatore ogni proposito violento. Quanto agli altri tre, vista la piega presa degli eventi, fuggono velocemente, ma durante la loro corsa, la carrozza rovesciandosi li uccide. A tale notizia, il canonico del Bufalo rimane molto addolorato e, alzati gli occhi al cielo, esclama: «**Signore, usate misericordia alle loro anime**».

Rientrato poi in casa si raccoglie nella sua camera, in preghiera. Arrivati all'ultimo giorno di Missione, a Forlimpopoli la folla è immensa. La calca è tale che la gente si vede sistemata perfino sui tetti, sulle finestre, sui balconi. Le fiamme di un falò di giornali, libri, emblemi, amuleti ed armi salgono altissime. La città non vuole che don Gaspare vada via, ma in quel momento rincuorata dal fatto che la sua prossima missione è a Meldola, città non molto distante da Forlimpopoli, con gli occhi pieni di lacrime lo salutano dicendo: «**Torna presto don Gaspare, torna presto!**».

Verso l'Altare

NOTIZIE DAL NOSTRO SEMINARIO

Mercoledì sera, prove generali prima dello spettacolo. Maria Maddalena si avvicina e mi chiede: «Ma chi ha scritto le canzoni? Sono bellissime!». Mi giro verso Giovanni, «agiografo» su e giù dal palco, e a mia volta gli domando: «Ma chi ha scritto le canzoni?». Un sorriso da Gioconda e una risposta di tre parole: «Lo Spirito Santo!».

No, non ho avuto un'esperienza mistica, ma ho vissuto l'entusiasmante e coinvolgente preparazione del musical «Mi chiameranno Beata», rappresentato per la prima volta all'interno del XXXII Convegno Giovani USC, tenutosi dal 27 al 30 dicembre a Frascati (RM). Un musical, ma prima di tutto un insieme di incontri, un'occasione feconda tramite la quale la Grazia di Dio ancora una volta

vota ardente di San Gaspare; un'educatrice, che esprime la sua lode con la danza; due nostre colleghe, che condividono con noi i corridoi e gli studi alla Pontificia Università Gregoriana; quattro giovani della parrocchia San Gaspare e di Sonnino, che già da qualche anno seguono con gioia la spiritualità del Sangue di Cristo; un'attrice professionista, con il sole nel cuore e sul viso; una segretaria d'azienda, con la passione per il canto e la voce luminosa.

È stato un percorso lungo, ma veloce. Un percorso intenso e anche leggero, dolce e forte. Un percorso di condivisione e di crescita, quella bella, che si fa insieme. Trovarsi il giovedì sera, ritagliando tempo non solo per un progetto nostro, ma per qualcosa che dia lode a Dio.

Qualcosa di professionale, di curato, di pensato, ma anche un qualcosa che nasce dal cuore e dalla passione, dal ri-



INCONTRI SU UN PALCO Il musical «Mi chiameranno Beata»

ha visitato la mia vita – e quella dei tanti che l'hanno preparato e l'hanno gustato in scena.

Il primo incontro è stato tra la scrittrice e giudice Simona Lo Iacono e il direttore della Pastorale Giovanile e Vocazionale don Daniele Bertino, al quale ha offerto il suo testo teatrale «Maria e le beatitudini»: praticamente un segno di Dio, che benediceva l'idea nascente di dedicare tutto quest'anno pastorale alla Vergine Madre, quella «arma più potente» che San Gaspare raccomandava di venerare sempre e che portava in missione, per intenerire anche i cuori più duri.

Il secondo incontro è stato tra il testo di Simona e due giovani seminaristi, che l'hanno riadattato a musical, pensando la messa in scena, affidando le parti agli attori, lavorando dietro le quinte affinché le scenografie, i costumi e tutti i dettagli fossero pronti per l'inizio di Frascati, cooperando con altri seminaristi alla scrittura e alla registrazione delle dieci canzoni che esprimono l'anima di ogni scena. «Mi chiameranno Beata!», canta Maria alla fine del primo atto – e noi con lei!

Un altro incontro è stato quello fra seminaristi e laici che hanno lavorato insieme per dare lode al Signore: diciassette seminaristi; una mamma, de-

conoscere che l'arte può essere preghiera. E così è stato: **ogni giovedì, seminaristi e laici, abbiamo lasciato per un poco i panni usati, impolverati di quotidianità, e abbiamo calcato le strade della Palestina.** Ci siamo raccolti intorno a Gesù e a Pietro, in una notte di confidenze e di squarci e di visioni; abbiamo accompagnato Maria in una gravidanza inattesa e dolce e non scevra di incomprensioni; abbiamo fatto festa insieme a due sposi, ai quali non verranno mai più a mancare vino e gioia; abbiamo grattato la terra insieme a un contadino della Giudea del Sud; abbiamo tessuto bisso e porpora e parole vive. Abbiamo danzato e urlato e preteso l'amore. Abbiamo incontrato Cristo. Lì, in quella sala prove, coi muri bianchi e il soffitto alto, abbiamo incontrato la Parola che salva, la Parola che è venuta nell'umiltà, nascendo da una Vergine madre, la Parola che verrà nella gloria e che aspettiamo con le fiaccole accese. Abbiamo incontrato la Parola che viene ogni giorno nell'intimità e che non smette di bussare alla porta del nostro cuore e di sussurrare alla nostra vita con voce di brezza leggera.

Su un palco, in quel tempo strappato all'affanno delle cose da fare, abbiamo fatto l'incontro più importante. **Abbiamo incontrato la Parola di Dio.**

Tutte le buone opere del mondo non fanno una Messa!

L'opera delle Messe Perpetue

◆ ISCRIZIONI ALLE MESSE PERPETUE

I Missionari del Preziosissimo Sangue, per facilitare la comunione di preghiera tra vivi e defunti, hanno istituito da oltre un secolo l'opera delle 4000 Messe perpetue. Ogni anno vengono celebrate 4000 Messe per tutti gli iscritti, vivi o defunti. Per associarsi, o per iscrivere i propri cari, basta versare l'offerta di una Messa, una volta per sempre. Si rimane iscritti in perpetuo. Viene rilasciata una pagellina con il nome della persona iscritta.



◆ ISCRIZIONI PER LE MESSE GREGORIANE

I Missionari del Preziosissimo Sangue celebrano anche le 30 messe consecutive, cioè per 30 giorni di seguito, senza interruzione, per una sola persona. Si tratta delle cosiddette "messe gregoriane" dal nome del Santo Papa Gregorio Magno a cui si deve l'inizio di quest'opera di preghiera e carità.

Per entrambi puoi fare richiesta a **primavera missionaria** 
nel Segno del Sangue



In Albano Laziale
ogni giorno preghiamo per voi

Migliaia di devoti ogni anno si rivolgono a San Gaspare per chiedere grazie e affidargli le loro difficoltà... Oggi aspetta anche te! Vieni a trovarci: sarà un piacere accoglierti e farti conoscere cosa facciamo.

Per sostenere la nostra attività missionaria potete utilizzare:

Bollettino postale precompilato allegato

Bonifico postale:

Poste Italiane

IBAN: IT51 D076 0103 2000 0000 0766 006
BIC SWIFT: BPPI ITRR XXX

Bonifico bancario:

Monte dei Paschi di Siena - Ag. 7 di Via Tuscolana, RM
IBAN: IT 06 I 01030 03207 000002750205
BIC SWIFT: PASC ITM1 RM7

Per contattare il Direttore:
direttore@primaveramissionaria.org
cell. 347 1221126

Per richiedere materiale, libri o per abbonamenti:
segreteria@primaveramissionaria.org
tel. 06 93291251 - 93291255

I nostri indirizzi web:
www.sangaspere.it
www.primaveramissionaria.org